Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 52 (1910)

Heft: 13

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 52 — *LOCARNO, 15 Luglio 1910* — Fasc. 13

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Il nuovo disegno di legge scolastica nei suoi rapporti colla scuola elementare — Per la protezione dell'infanzia — Il lavoro come principio d'istruzione — Giovanni Schiaparelli — Necrologio sociale — Doni alla «Libreria Patria» in Lugano — Pubblicazioni pervenute all'*Educatore*.

Il Nuovo Disegno di legge scolastica nei suoi rapporti colla Scuola elementare.

Pedagoghi! *sursum corda*! Un altro progetto di legge scolastica sta per entrare nell'aula del Gran Consiglio Ticinese. Beneditene "il loco, il tempo e l'ora„.

Con una certa paurosa curiosità e una tal quale timida speranza, gli abbiam buttato un occhio, e ci siamo, entro le segrete pareti del nostro "io„, rallegrati nel vederlo, non in abito succinto e dimesso, ma bene avvolto nell'ampia piega della toga classica.

L'onorevole Garbani, che, per una seconda volta, — attraverso la tanto vessata questione scolastica, — dà prova non dubbia della sua nobiltate, quasi seguendo il consiglio romano "*vertere stylum*„ ci ha dato un progetto il quale sta indubbiamente al di sopra di quello miseramente affogato nel 1908, nelle acque assai inquinate di passioni politiche.

E il fatto che il progetto di legge sia venuto, nel frattempo, migliorandosi e integrandosi, ci ricorda assai opportunamente, che, *pur restando fermi, si cammina*. Legge storica questa, che non dovrebbe essere, così soventi volte, posta in non cale da coloro che vorrebbero porre inciampo al fatale avanzarsi dell'idea.

Se è vero che ogni giorno ha la sua pena, non è men vero che ogni giorno porta la sua pietra all'edificio del progresso.

Certo che, — in un'opera di tanta mole, — qual'è quella destinata a dare un assestamento completo a tutto il meccanismo scolastico del paese, dall'asilo infantile, alle normali, al liceo, alla scuola commerciale, possono far capolino alcune pecche, alcuni nei, alcune parti deboli [1]); ma tutto ciò scompare di fronte al complesso della legge e ai non dubbi vantaggi, di carattere generale, che essa è destinata a maturare.

La discussione, che seguirà in Gran Consiglio, dovrebbe appunto mirare a togliere codesti nei, senza isterilirsi in certo vaniloquio, in certo retoricume, soliti a risorgere, nelle nostre miserie parlamentari, a fasi determinate; vaniloquio e retoricume che, senza promovere nè smovere una convinzione, si risolvono in danno del pubblico erario, e null'altro.

Non vogliamo entrare in un minuto esame del progetto: ci limitiamo a uno sguardo sintetico, il quale basta però a darci la sicura persuasione che il nuovo progetto recherà non pochi nè lievi vantaggi alla pubblica istruzione, e, conseguentemente, al paese.

E valga il vero:

Innanzitutto il nuovo progetto, — quasi messaggero che porti olivo, — in uno de' suoi primi articoli (e precisamente

---

1) Per accennare, per es,, a un lato debole, faremo un paio di osservazioni in merito agli onorari e al loro aumento periodico, senza soffermarci a considerare fino a qual punto possa ritenersi soddisfacente la cifra fissante i minimi degli stipendi.

Per quanto concerne gli onorari dei maestri elementari, la legge fissa una differenza di soli 100 franchi tra la scuola elementare minore e la elementare maggiore.

Ora, a nostro avviso, la differenza dovrebbe essere almeno raddoppiata, perchè il lavoro imposto dalle 4 classi minori è senza dnbbio meno oneroso di quello imposto dalle 3 classi maggiori, *nelle quali il programma si avvicina a quello delle prime classi dell'insegnamento secondario.*

Nei comuni popolosi poi, ove havvi la divisione per classi, sarà indubbiamente da preferire la direzione di una sola classe, di grado inferiore, che non quella di grado maggiore.

In ogni modo, pesati gli oneri e gli onori, al maestro elementare minore non ne può risultare incoraggiamento a fare il primo passo nella... carriera.

Quanto agli aumenti periodici di stipendio, una disposizione transitoria avverte che sarà ammesso al beneficio del primo aumento triennale (fr. 150) chi ha già esercitato per 12 anni in una scuola pubblica.

Noi conosciamo docenti, che insegnano nelle nostre scuole mag-

il 5°) tende a levare, anche dalle coscienze più sensibili, più paurose, più trepide, ogni e qualsiasi dubbio intorno a quel gran cavallo di battaglia, agile a tutte le mosse, che è la questione, cosidetta di indirizzo, stabilendo, tassativamente, *che la questione dell'insegnamento religioso, verrá risolta con un decreto legislativo speciale, avente carattere generale e quindi soggetto a referendum.*

Codesto articolo ci leva di dosso un gran peso, togliendoci di molti dubbi in merito alle sorti della legge. Respiriamo e tiriamo oltre, con migliori speranze.

Viene istituito il Consiglio Scolastico, composto di 11 membri "*coll'incarico di dire il suo parere sopra tutte le questioni generali relative all'istruzione pubblica, e più precisamente sui regolamenti, sui programmi, sui libri di testo, sui metodi d'insegnamento, sugli esami, sulla creazione di nuove scuole o di nuove cattedre* ecc. „

Innovazione, come ognuno vede, che varrà a infondere nuove correnti di vita e di vigore in tutto il sistema scolastico elementare.

Sono migliorati gli stipendi dei docenti di qualsiasi gradazione, e si stabilisce che il periodo di nomina ha la durata di

---

giori dei centri e che hanno al ioro attivo 10 ed anche 11 anni di servizio.

Ora, colla nuova legge, essi percepirebbero uno stipendio iniziale pari a quello di un docente di prima nomina, nella medesima località. E cioè:

Fr. 1300 fisso; + fr. 200, a motivo della popolazione superante le 3000 anime; + fr. 100, tolti al sussidio fcderale; più due camere e combustibile.

E' giusto ed equo, ci domandiamo, che i dieci e più anni di servizio vadano affatto trascurati, e che gli stipendi, — come nel caso surriferito, — vengano equiparati?

Si avverta, però, che la disposizione di cui sopra non colpisce tutti i docenti perchè, quelli delle campagne, per es., usufruiranno di quell'altro dispositivo, che suona: "Nello stabilire i nuovi onorari pei docenti che vengono da lui nominati, lo Stato non potrà, sotto verun pretesto fissare un onorario inferiore a quello che detti docenti ricevono attualmente".

Così, per es., i docenti delle scuole maggiori di campagna, che, secondo la vecchia legge, hanno il massimo dell'onorario (fr. 1600) riceverebbero, anche in base al nuovo progetto, fr. 200 più dei docenti dello stesso grado, ma di prima nomina. Questi ultimi, infatti, toccherebbero: fr. 1300, fisso; + 100, tolti alla sovvenzione federale: totale 1400.

un sessennio. Condizioni queste, che permetteranno ai maestri di attendere al disimpegno dei doveri scolastici più sereni e tranquilli, senza l'assillo continuo dei bisogni materiali, e senza la costante preoccupazione di frequenti mutamenti di nomina.

È garantita la libertà dell'insegnamento privato.

L'istruzione elementare è obbligatoria per tutti i fanciulli d'ambo i sessi, dai 7 ai 14 anni.

Incombe ai comuni il dovere di provvedere il materiale scolastico gratuito agli allievi appartenenti a famiglie, che, per ragioni assolute di bisogno, non potessero sottostare ai pesi derivanti dalla obbligatorietà della scuola.

L'insegnamento elementare comprende 7 classi di un anno ciascuno, e si divide in due gradi: il minore, di 4, e il maggiore, di 3 anni.

Ogni scuola non deve avere, di regola, più di 40 allievi. Nei comuni popolosi, aventi parecchie scuole, il Dipartimento può imporre che per gli allievi semi-deficienti sia organizzata una scuola a sè.

Fissa la legge ottime disposizioni per quanto concerne la casa scolastica, il mobiglio, l'arredamento didattico ecc.

Nei comuni aventi una popolazione superiore a 3000 anime, i minimi dell'onorario fisso vanno aumentati di fr. 200.

Il che stabilisce un equo compenso per i docenti dei centri dove, come ognuno sa, la vita è più costosa.

I maestri delle scuole elementari pubbliche ricevono un sussidio speciale di fr. 100 da prelevarsi sulla sovvenzione federale alla istruzione elementare.

Hanno inoltre diritto *a una camera e ad una cucina colla relativa mobiglia, e possibilmente, a un orto, nonchè alle legna occorrenti.* Queste prestazioni possono venire sostituite da una indennità, mediante accordo posteriore alla nomina.

Tutti i maestri delle scuole elementari minori e maggiori *hanno un supplemento di franchi 50 annui, per ogni periodo triennale di esercizio fino al massimo di fr. 500.*

Vengono stabilite *sovvenzioni destinate ai maestri che vogliono seguire corsi di perfezionamento in patria o fuori, o frequentare corsi universitari onde conseguire diplomi abilitanti a insegnare nelle scuole secondarie e professionali dello Stato.*

Lo Stato può provvedere all'istruzione di quei fanciulli che per anormalitá fisiche o per deficienza intellettuale non sono in grado di frequentare la scuola elementare obbligatoria:

a) *col fondare istituti da ciò, nei quali questi fanciulli abbiano a ricevere un' istruzione appropriata alle loro condizioni;*

b) *col sussidiare o dotare istituti privati di egual natura aperti nel Cantone;*

c) *coll'elargire sovvenzioni alle famiglie, che — per mancanza di buoni istituti nel Cantone — volessero affidare i loro figli ad istituti confederati od esteri.*

Queste disposizioni, — unite all' altra che dà facoltà allo Stato di imporre, nei centri, classi speciali per deficienti, — oltrechè rispondere a un profondo sentimento di umanità, varranno a togliere dalle scuole gli elementi anormali, i quali, non potendo ricevere, nella collettività, quello speciale trattamento pedagogico, che sarebbe richiesto dalle loro condizioni fisico-psichiche, altro non costituiscono che una pesante pietra d' inciampo al buon andamento della bisogna scolastica.

Altra importante innovazione è quella istituente il Consiglio di disciplina, al quale *sono deferite, salvo appello al Dipartimento di Pubblica Educazione, tutte le contravvenzioni di cui possono rendersi colpevoli, dentro o fuori della scuola, i ragazzi dai 10 ai 14 anni, contemplate dal codice penale o da qualsiasi altra legge o regolamento speciale. Gli sono deferiti inoltre tutte le infrazioni alla disciplina scolastica o famigliare, che gli vengono sottoposte dal maestro, dai parenti, tutori* ecc.

La creazione di biblioteche scolastiche in ogni comune, e di biblioteche circolanti, nei vari circondari, destinate a prov-

vedere il popolo di letture istruttive e morali, costituiscono pure un efficace fattore di progresso.

Lo Stato concorre, con adeguati sussidi, alla istituzione di cucine scolastiche e di ricreatori.

Se durante una passeggiata scolastica, gli allievi sono obbligati a pernottare fuori del comune ove è posta la scuola, la Municipalità del comune di pernottazione è obbligata di fornirli gratuitamente d'alloggio.

Questi i punti più emergenti di quel centinaio di articoli, che informano, nella nuova legge, l' insegnamento elementare.

Altri 200 articoli, circa, sono dedicati all'insegnamento secondario.

Non ci assumiamo il compito di parlarne, per quanto il soggetto lo meriterebbe largamente. E finiamo; non senza prima però far plauso al dispositivo che mantiene i Corsi normali della durata di quattro anni.

La scuola Normale non dev'essere solo una modesta scuola professionale, ma anche una sana e profonda scuola di coltura, sì da poter fare del maestro un missionario di civiltà. E, per esserlo, occorre che egli abbia almeno intravisto la vastità degli orizzonti scientifici: occorre condurlo, nel Corso della scuola Normale, almeno alle soglie di quel mondo luminoso dello spirito, che fuga per sempre la mortificante credenza nella impotenza dell'uomo.

Inoltre, un ben nudrito Corso Normale, varrà a darci una classe magistrale la quale, — a una visione più chiara e più ampia del proprio dovere, — sposi una più dignitosa comprensione dei propri diritti e la conseguente tenacità di propositi per potere assorgere, nella pubblica estimazione, a quell'alto grado cui, a giusta ragione, ha diritto chi assume il compito, tanto delicato e importante, di preparare alla patria i futuri cittadini.

Il nuovo progetto segna un passo notevolissimo in fatto di legislazione scolastica; e si può dire, senza restrizioni, che esso contiene non pochi germi, i quali, se potranno trovare terreno adatto per il loro svolgimento, saranno fecondi dei migliori risultati. Per esso il Governo adempie al più importante

dei doveri ch'esso ha verso il paese, quello cioè di provvedere, degnamente, alla istruzione e alla educazione della gioventù.

Speriamo dunque che un disegno di legge il quale solo mira alla elevazione intellettuale e morale delle novelle generazioni, — senza menomamente ledere quel campo al quale tutti dovrebbero un rispetto sacro e inviolabile, il campo della coscienza, — raccolga la unanimità non solo di tutti coloro che ardentemente e profondamente amano il progresso sociale, ma ancora di tutti quegli altri, che, o per naturale tepidezza, o perchè in parte asserviti a congreghe politiche, poco curano, o, magari, avversano tutto quanto è destinato a gettare un raggio di luce a traverso le tenebre dell'ignoranza.

Speriamo che nulla di tortuoso, di falso, di ipocrita, sorga a intralciare un'opera di civile progresso.

Intanto l'on. Garbani-Nerini, che — con costanza e tenacia degne della causa, — ripresenta al Potere Legislativo questo secondo progetto di legge, può avere la coscienza di ben meritare della scuola e del paese. F.

Per la protezione dell'infanzia

L'Associazione Svizzera per la protezione del fanciullo e della donna, non lascia alcuna occasione opportuna senza trarne vantaggio pel filantropico fine della sua fondazione.

Visto che l'entrata in vigore del nuovo Codice civile vuol essere preceduta da codici cantonali d'introduzione, e considerato che i dispositivi del primo concernenti la protezione dei fanciulli e della donna, segnatamente dei derelitti, non riescono sempre di facile interpretazione ed applicazione, la Società si rivolse ai Governi dei Cantoni, allo scopo di introdurre nei codici loro, o in apposita legge, articoli esplicativi e di maggior estensione.

La nostra intenzione — dice il Comitato — è di ottenere che la protezione del fanciullo sia quanto possibile uniforme ed efficace in tutti i Cantoni, che vi sia tenuto conto degl'interessi di lui quando il bisogno di protezione si presenta. La Svizzera,

che può gloriarsi d'aver fatto molto per l'educazione e l'istruzione dei fanciulli poveri e abbandonati, non può rifiutare il suo aiuto quando trattasi di dare nuovo impulso alla questione che tende alla protezione della gioventù. Ottima occasione viene offerta dalla legge d'introduzione al Codice civile svizzero.

Indi passa in esame varii articoli del Codice stesso, e vi fa seguire le proposte che crede opportuno di consigliare.

Così all'art. 156 che tratta dei diritti dei genitori nei casi di divorzio, nel quale è fatta facoltà al giudice di sentire "occorrendo" il parere dell'autorità tutoria, si propone di adottare il principio che detta autorità debba intervenire "ipso jure" coll' informarsi delle circostanze interne della famiglia e dell' educazionc dei figli, con missioni di deferirne al tribunale.

Tocca poi agli articoli 283 e 284, circa l' intervento dell'autorità di tutela e il ricovero dei fanciulli mal tenuti o abbandonati. Qui ha parecchie aggiunte da proporre, e ne spiega i motivi, che troviamo ragionevoli e meritevoli di attenzione da parte del legislatore.

Aggiunte se ne propongono pure agli articoli 274, 288, 297, 307, quest'ultimo portante la ricerca della paternità da parte della madre di un figlio naturale, ricerca che si vorrebbe sottoposta "alla procedura accelerata". E così per tutti i dispositivi del Codice civile svizzero, che hanno relazione colla sorte del fanciullo.

Il memoriale fa pure diverse proposte circa i dispositivi del diritto penale cantonale, che devono armonizzare con quelli concernenti l'assistenza, del codice civile, e propone le punizioni da infliggere a chi maltratta, abbandona, spinge a pericoli i fanciulli suoi od a lui affidati.

Auguriamo che il detto memoriale sia preso nella debita considerazione da tutte le Autorità contonali alle quali fu diretto.

Il lavoro come principio d'istruzione

I.

L'esame dell'argomento che serve di titolo a questo scritto non comprende già soltanto una questione pura e semplice di educazione o d'istruzione, sì un complesso di problemi che ci porta in mezzo alla vasta agitazione moderna nel campo della riforma dell'insegnamento scolastico. Non è quindi possibile occuparsi della questione sopraccennata senza entrare al tempo stesso in tutto il movimento della riforma della scuola.

Che cosa vuole la riforma scolastica? Vuole stabilire fin dai primi principii il lavoro e l'attività individuale come punto capitale dell'educazione, e questo in modo che abbia il suo effetto non solo per l'istruzione e nella scuola, ma specialmente sull'educazione per la vita della gioventù. La riforma della scuola si propone per scopo di completare, approfondire e fortificare, per mezzo dei sensi e l'occhio interno dell'intelligenza, l'intuizione come principio d'istruzione; e questo ponendo in attività il senso del tatto e le sensazioni muscolari col lavoro che si presenta all'apperczione nella forma dei prodotti manuali, dell'abilità manuale, ma anche coi mezzi d'espressione che ci offre l'istrumento della parola. Pestalozzi ha definito l'intuizione il fondamento di qualsiasi conoscenza richiesto quale principio di ogni e qualunque insegnamento; noi oggi domandiamo, che, su questa base, l'istinto di attività che è nel fanciullo venga col mezzo dell'istruzione risvegliato e sviluppato e dalle forme di giuoco volute dall'istinto giocondo dell'infanzia, insensibilmente ma sicuramente e sistematicamente sia guidato sulla via dell'utile lavoro. L'essere che forma l'oggetto dell'educazione, vale a dire il fanciullo, deve il più presto possibile e razionalmente passare dallo stato passivo di vaso da riempire a quello di essere attivo per sè stesso.

Fin da bel principio devesi avere l'occhio e curare nelle più piccole cose questo scopo che noi chiamiamo attività individuale.

La scuola dell'avvenire, scuola di lavoro! È questa la visione attuale dei popoli, la parola che deve annunciare la

verità. Contrassegno e missione della scuola nuova adunque sarà di tradurre in realtà il principio del lavoro nell'istruzione che gli spiriti eminenti del campo pedagogico già da secoli hanno domandato.

Ma forse che la scuola attuale, la scuola come fu finora diretta a far apprendere, a impartire cognizioni, non sia anch'essa una scuola di lavoro? Senza dubbio, e sarebbe una grande ingiustizia il non riconoscere quanto la scuola ha fatto finora per il lavoro principio d'istruzione; saremmo ingrati verso tutti coloro che nel secolo passato, il quale primo ci diede la scuola del popolo, hanno fatto tanto a questo fine. Indubbiamente anche la vecchia scuola è scuola di lavoro, nel senso che esercita a produrre, a formare, a lavorare insomma. Senonchè il lavoro della vecchia scuola si manifesta specialmente nell'abilità dello scrivere, leggere, far di conto, un po' di disegno, nelle lingue e nelle cognizioni tecniche; la scuola di lavoro vuole invece introdurre il lavoro manuale sotto altre forme, non solo a meglio approfondire la materia d'insegnamento, ma specialissimamente perchè il fanciullo possa essere ridotto in grado di acquistare per sè stesso e di elaborarsi da sè la scienza e la potenzialità propria.

« Leggere e scrivere non sono nulla per se stessi; non sono che mezzi meccanici, i quali per conseguenza non occupano nella scuola popolare che un posto molto secondario, dice a buon diritto Schleiermacher. Certo è necessario per la vita una data abilità nel leggere, scrivere, far calcoli, e nell'altre materie scolastiche. Ma la vita presenta all'uomo ben altre pretese, più alte e più importanti; il prepararlo a questo è la missione più elevata della scuola, come parte essenziale della scuola della vita stessa, la quale è per tutti obbligatoria. Leggere, scrivere, far di conto e tutte le altre materie quali anche si siano, sono anch'esse in un certo senso, fine a se stesse in quanto ci sono necessarie per la vita; ma nel campo della scuola del popolo sono piuttosto mezzi che scopo. Giovanni Amos Comenius il grande veggente del secolo 17° ha detto molto a proposito: Saggio fu chi disse che le scuole sono laboratori dell'umanità nel senso cioè che tendono a far sì che l'uomo diventi uomo davvero. » E questo è il vero indirizzo dato

alla scuola, e non solo alla scuola popolare, ma a tutte le scuole, di qualunque specie si possano essere, che cioè l'uomo diventi veramente uomo, che tutto ciò che è rimasto nell'esser suo della natura animalesca e si manifesta nelle sue azioni, diminuisca e scompaia sotto l'influenza dell' educazione e dell' istruzione, che nell' uomo s' accenda, a mano a mano ch' ei vien maturandosi, la luce che lo illumini sul sentiero dell' autoeducazione, del dominio di sè stesso, del sentimento della propria dignità, che deve condurre al paradiso del vero umanesmo. Questo vuole la scuola, questo è l'intendimento e il significato della medesima come fattore di coltura. Essa vuole in collaborazione colla famiglia formare uomini completi, personalità vitali complete, pieni di volontà di agire, in possesso della quantità di forza e di sapienza necessaria per respingere i moti dello stretto egoismo dentro i suoi confini, e per vedere la bellezza di ogni scopo della vita nel sentire e nell'operare per gli altri. nell'immacolato altruismo, nel sentimento sociale: in quel sentimento sociale che trova la sua espressione più completa più bella più profonda nei movimenti della coscienza sociale diretti all'azione costante.

Son questi i nobili fini della vita, questo è il vero indirizzo della educazione e della scuola. E noi condividiamo completamente l' opinione dell' Ispettore scolastico francese Cazes che il grande scopo della scuola elementare è di formare nel fanciullo l'uomo, ma essa deve egualmente, per quanto possibile preparare il fanciullo alla vita pratica, a quelle condizioni di vita che gli sono riserbate. Quand'anche non sia la scuola elementare una scuola di carriera, nel significato comune della parola, essa deve però sempre aver di mira insieme colla coltura generale dell'uomo anche i bisogni della vita pratica. L'educatore di Rousseau, prima di fare una cosa, pone sempre a sè stesso questa dimanda: A che giova, a che può servire questo? Perchè non si dovrebbero poter trovare già nell' insegnamento elementare materie tali e svolgerle in modo che anche nella vita potessero esser utili al fanciullo e giovargli per il suo avanzamento? Se si considera ciò che fa la mano nella vita, quale importanza ha la mano nelle forme molteplici dell'attività e del lavoro, non già la mano vuota, sibbene la

mano che per la struttura delicata dei nervi sta in relazione con ciò che è il centro del pensiero del senso e del sentimento, dobbiamo esser assolutamente persuasi che collo sviluppo dell'abilità della mano si tratta di favorire i mezzi d'espressione dello spirito in relazione alla coltura, e per conseguenza favorire scopi della scuola popolare d'un'importanza capitale, in primo luogo per i singoli individui, e poi per le masse: il benessere dei popoli, in una parola. E però il lavoro manuale, il lavoro sopratutto deve costituire la parte più importante della scuola popolare, e trovar posto ed esser assai più curato anche nei gradi superiori della coltura scientifica e professionale. *(Continua).*

Giovanni Schiaparelli

Un'altra ora di lutto per l'Italia e per la scienza. Giovanni Schiaparelli, l'illustre astronomo, onore della scienza e della gente latina, l'erede ravvivatore e continuatore della gloria di Galileo Galilei, si spegneva a Milano lentamente, serenamente il 4 luglio corr. alle ore 10.35 del mattino. Quegli occhi che per tanti anni avevan guardato sì arditamente il cielo si sono chiusi per sempre. Benchè la già grave età e le condizioni di salute malferma degli ultimi tempi facessero pur troppo prevedere il luttuoso avvenimento, la notizia sparsa rapidamente commosse tutto il mondo e l'eco di questo pianto si ripercosse in tutti i giornali delle nazioni civili.

Giovanni Virgilio Schiaparelli era nato a Savigliano il 14 marzo 1835 da parenti biellesi. Aveva quindi da poco sorpassato il 75° anno d'età. Studente fino al 1850 nelle scuole elementari e medie della città nativa, ebbe negli anni dell'adolescenza le prime, vive, incancellabili impressioni che svilupparono in lui la vocazione irresistibile per l'astronomia; e la via in cui doveva poi stampare orme sì profonde gli venne dischiusa da un modesto e nobile spirito di studioso, il teologo Doro, che a lui fanciullo fu largo di consiglio e di ammaestramenti.

All'Università di Torino, dove tra il 1850 e il 1854 attese agli studi di ingegnere, più forse che degli insegnamenti impartiti da celebri professori, egli ebbe a lodarsi di quello dato a titolo privato da un biellese, Lorenzo Billotti, verso il quale conservò sempre sincera ed affettuosa venerazione. Accogliendo più tardi, nelle pubblicazioni dell'Osservatorio di Brera l'opera magistrale del Billotti sulla *Teoria degli strumenti ottici*, il grande astronomo assicurò alla scienza il frutto delle lunghe e sapienti ricerche eseguite dal suo maestro, e rese alla memoria di lui il tributo più pietoso e più opportuno.

Le condizioni disagiate di fortuna nelle quali si trovava lo Schiaparelli al termine de' suoi studi universitari, lo avevano costretto ad accettare l'umile ufficio di ripetitore privato di matematica; ma il suo pensiero, il suo desiderio, la sua aspirazione erano per l'astronomia.

Grazie all'appoggio del conte Luigi Menabrea, allora ufficiale superiore, deputato e professore, poi ministro, presidente del Consiglio, ambasciatore a Parigi, il giovine Schiaparelli ottenne nell' inverno del 1857 di essere inviato a Berlino per compiere i suoi studî e perfezionarsi nella astronomia. I due anni da lui trascorsi nella capitale della Prussia furono per lo studioso di intensa preparazione e di grande operosità. La sua cultura generale e speciale, già vasta, ebbe agio di ampliarsi e di consolidarsi, non nell'astronomia soltanto ma anche nelle discipline più affini, come le matematiche superiori, la fisica, la meteorologia, la geografia, la storia delle scienze. In quella celebre Università conobbe e frequentò i più insigni professori, l'Encke, il Weierstrast, il Dove, l' Ohm, il Poggendorff, il Ritter. Data pure da quel periodo la sua amicizia con un grande e infelice scienziato, lo Zollner, fondatore della fotometria astronomica, e innovatore geniale in molti rami della fisica cosmica.

Nell'aprile del 1859 si recò a Pulkova nella Russia, dove rimase fino al 31 maggio 1860 e dove conobbe il più grande degli astronomi viventi nel secolo decimonono, Guglielmo Struve, allora ottuagenario, e fu avviato nelle difficili operazioni della pratica astronomica dal figlio di lui, Ottone.

Tornato in Italia e nominato direttore dell'Osservatorio di Milano, il periodo dal 1860 al 1900 segnò per lo Schiaparelli il tempo assegnato allo svolgimento di un vasto e completo disegno di indagini astronomiche, dalle quali nulla valse a distrarlo. Membro di Società scientifiche, di Accademie, di Istituti, del Consiglio superiore di pubblica istruzione, presidente dell' Istituto lombardo e della Commissione geodetica italiana, professore all' Istituto tecnico superiore di Milano e all' Università di Pavia, lo Schiaparelli si compiaceva più che di tutto del titolo di *primo astronomo di Brera*.

Numerose sono le opere di varia mole pubblicate dallo Schiaparelli nel quarantennio da lui trascorso a Brera. Una fedele ed ordinata cronistoria ne è stata compilata a cura degli astronomi italiani, i quali si trovarono concordi nel festeggiare il quarantesimo anniversario dell'ingresso di lui a Brera, con una pubblicazione che riassume ordinatamente la storia e la bibliografia del glorioso periodo nel quale egli resse la Specola milanese.

Nel campo dell'astronomia fondamentale, dei cataloghi stellari e della struttura dell' universo siderale egli seguì le

tradizioni di Polkova. Le sue memorie « sopra le distanze delle stelle fisse dei vari ordini di splendore », e « sulla distribuzione delle stelle visibili ad occhio nudo » contengono speculazioni matematiche e astronomiche altissime e feconde. Scoperse nel maggio del 1861 il piccolo pianeta *Esperia*, al quale dedicò successivamente accurate ricerche, determinandone le posizioni e calcolandone l'ombra. Ma a preferenza egli continuò per tutta la sua carriera le osservazioni astronomiche e fisiche intorno alle Comete, determinandone le posizioni esatte nel cielo, calcolandone le orbite, disegnandone le apparenze visuali e telescopiche, interpretandone i singolari e misteriosi fenomeni di desgregazione e d'espansione. E fu nello sviscerare sotto ogni aspetto il vasto e complesso problema, che egli riuscì alla più geniale e più brillante delle sue scoperte, quella della connessione tra le stelle cadenti e le comete. L'opera nella quale egli riassunse e perfezionò i risultati delle sue ricerche sulla teoria astronomica delle stelle cadenti venne pubblicata nel 1871 a Stettino, in una traduzione tedesca dovuta a G. von Bogulavoski. Meno note e meno brillanti, ma per l'astronomia utili e importanti, furono le numerose ed accurate ricerche intorno alle stelle doppie, per le quali il suo nome va, in questo difficile ramo della scienza, con quelli dei più illustri, i due Herschel, i due Struve, il Burnham.

Ma forse più che per tutti questi lavori d'un valore scientifico inestimabile, lo Schiaparelli ebbe fama, fuori della ristretta cerchia degli specialisti, per le scoperte intorno alla topografia del pianeta Marte. Sono divenuti omai popolari — per quanto è consentito a simili studî — i suoi *canali*, con le misteriose geminazioni; e di tutto l'insieme delle cose da lui vedute e descritte molto si è discorso, e non sempre con la misura che egli avrebbe voluto, in giornali e in riviste.

Ma non a Marte soltanto rivolse la sua attenzione; largo contributo egli portò anche alle scienze più affini all'astronomia, — quali la geodesia, la climatologia e la meteorologia.

Nel 1900, compiuto il quarantennio di carriera astronomica a Brera, Giovanni Schiaparelli si ritrasse volontariamente dall'ufficio tenuto con tanto onore e con tanta nobiltà di vita nell'Osservatorio di Brera. Non per questo abbandonò gli studî a lui tanto cari: benchè la salute sua fosse già scossa, pubblicò nel 1902 un manuale dedicato alla storia dell'astronomia presso gli antichi Ebrei. Avvicinato ai suoi lavori storici sulle sfere omocentriche, sui precursori di Copernico e sopra il colore di Sirio, questo modesto ma prezioso libretto concorre a mettere in piena luce la profonda dottrina e la sagace critica del grande scienziato.

A rendere più simpatica la complessa figura intellettuale di lui un altro carattere concorre che non è sempre facile trovare negli uomini dedicati alle scienze; vogliamo dire la coltura classica.

In questi tempi nei quali pur troppo domina il preconcetto ostile all'educazione classica, e si crede opportuno invitare i giovani, sul finire delle scuole medie, a optare tra Euclide ed Omero, cioè tra due forme diverse, ma inscindibili della meravigliosa fioritura del pensiero ellenico, la cui unità psicologica e sistematica è il più prezioso retaggio di quella civiltà alla nostra, qui tra noi, dove le tradizioni di Leonardo e di Galileo confortano a proclamare la versatilità delle attitudini mentali, l'esempio di Giovanni Schiaparelli, classicista impenitente, adoratore dei modelli greci, illustratore fortunato e geniale delle dottrine astronomiche a noi tramandate da quel popolo, dev'essere ricordato come ammaestramento solenne e come presidio contro la furia iconoclasta dei fautori di una coltura monca, frammentaria, empirica, priva di ogni luce di idealità e di rispetto verso il passato.

Ma oltre all'alto valore intellettuale, altri pregi adornano la figura veneranda del grand'uomo. Da tutta la vita modesta e gloriosa di Giovanni Schiaparelli esce un monito solenne, un incitamento a coloro che hanno l'ardimento delle cose grandi e la serena fiducia nelle proprie forze. E quel che forse non è abbastanza noto è che in lui la bontà dell'animo eguaglia l'altezza della mente. Ed ora ch'egli ha varcato i confini della morte, il maestro e l'uomo giganteggiano circonfusi da una luce d'idealità che ampiamente compensa delle meschinità della vita. Y.

NECROLOGIO SOCIALE

Maestro FRANCESCO MARI

Era giovane non ancor trentenne, avendo vista la luce in Lopagno nel 1881; aveva esercitato il magistero per soli nove anni: erasi da poco tempo formato una famigliuola; e quando scorrevano per questa giorni tranquilli e lieti, venne la morte, annunciatasi un mese prima sotto forma d'insidiosa emoftoe!

Nel giorno destinato agli esami finali della sua scuola, anzi nella stessa ora, un lungo mesto corteo di colleghi, di scolari, e d'amici, accompagnava all'ultima dimora il compianto maestro, il gentile e caro amico.

Era da otto anni insegnante nelle Scuole comunali di Lugano,

dove si fece stimare ed amare per la sua affezione agli allievi, per l'assiduità, per la diligenza sempre osservate nell'attendere al disimpegno delle importanti e non facili sue mansioni.

Compiuto il primo quadriennio, era stato confermato in carica per un nuovo periodo senza apertura di concorso; ed a questo atto di fiducia del Municipio ha sempre degnamente corrisposto.

Il direttore Nizzola, nel dare l'estremo addio al suo collaboratore per lui, per l'Ispettore, per la Delegazione municipale, per la desolata consorte e l'insciente orfanello, mestamente ha rilevato che il povero Mari era il terzo docente che l'avida Parca rapiva nel corso dell'anno alle Scuole comunali della Città, essendo stato preceduto nel triste cammino da una maestra — Margherita Lupi nata Galeppi — e da un maestro — Luigi Boscacci, — tutti figli della montagna, tutti giovani, tutti bravi insegnanti e amorosi genitori. E ne deplorarono pure la perdita con animo commosso e parole d'elogio, i colleghi Laghi e Degiorgi, ed un allievo del povero defunto.

Alla Demopedeutica erasi ascritto quando ottenne la patente di maestro elementare, cioè nel 1901.

DONI ALLA "LIBRERIA PATRIA„ IN LUGANO

Dalla Direzione del Manicomio:

Rapporto Medico ed Amministrativo del Manicomio Cantonale — Anno 1909. — Tip. e Lit. Cantonale.

Dalla Cassa di Previdenza:

Atti Ufficiali della Cassa di Previdenza fra i Docenti ticinesi. — Assemblee 31 Maggio e 19 Dicembre 1909. — Bellinzona, Tip. e Lit. Cantonale, 1910.

PUBBLICAZIONI PERVENUTE A "L'EDUCATORE„

Annuarie du Touring Club Suisse pour 1910.

Le Roman romand. N° 1. La Carrochonne - La Marquise, A. Bachelin. N° 2. Nouvelles, Philippe Monnies. N° 3. Scènes de la vie Suisse, Edouard Rot. — Librairie Payot & C., Lausanne. 60 cts.

Kalender-Reform-Vorschlag von Fritz Reininghaus - Druck und Verlag: Art. Institut Orell Füssli, Zürich.

Aux Recrues Suisses, guide pratique pour la préparation aux examens des recrues, redigé par Perriard & Golaz, experts pédagogiques. Art. Institut Orell Füssli, Éditeurs.

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

SOCIETÀ ANONIMA
STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO già Colombi

Viale Stefano Franscini – BELLINZONA

LIBRI DI TESTO
editi dal nostro Stabilimento

Lindoro Regolatti	— Manuale di *Storia Patria* per le Scuole Elementari — IV Edizione	Fr. 0,80
Daguet-Nizzola	— *Storia abbreviata della Confederazione Svizzera*	» 1,50
Rosier-Gianini	— *Manuale Atlante volume I.*	» 1,25
» »	— » » » *II.*	» 2,—
Giovanni Nizzola	— *Abecedario*	» 0,25
» »	— *Secondo Libro di lettura*	» 0,35
Avv. Curzio Curti	— *Lezioni di Civica*	» 0,70
A. e B. Tamburini	— *Leggo e scrivo*	» 0,40
Gianini Francesco	— *Libro di lettura* (Volume II)	» 2,25
Patrizio Tosetti	— *Per il cuore e per la mente* (Volume I)	» 1,20
» »	— » » (» III)	» 1,80
	Il Piccolo Catechismo per le Scuole Elementari	» 0,20
F. Fochi	— *Aritmetica Mentale*	» 0,05
	Nuovo libro d'*Abbaco doppio*	» 0,05
	Nuovo Abaco Elementare	» 0,15

Per le ordinazioni rivolgersi direttamente alla sede della **Società Anonima Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi**, Viale Stefano Franscini, Bellinzona.

QUADERNI OFFICIALI
per le Scuole primarie e maggiori

		per 100 copie
Mod. A	— *Esercizi di Lingua* per la I. Classe delle Scuole primarie	Fr. 7.—
» B	— *Esercizi di Lingua* » » II. » » » »	» 7,—
» C	— *Aritmetica* in tutte le Classi delle Scuole primarie e Scuole maggiori	» 7,50
» D	— *Composizioni* per III o IV Classe delle Scuole primarie e per le Scuole maggiori	» 8,50
» E	— *Disegno* per I e II Classe delle Scuole primarie	» 7,50
» F	— *Disegno* per III e IV Classe delle Scuole primarie	» 8,50
» G	— *Contabilità* per la IV Classe delle Scuole primarie e Scuole maggiori	» 25,—

PER LE SCUOLE DI DISEGNO

		per 100 copie
Quaderno N. 1	da 15 fogli reticolati pel disegno	Fr. 20,—
» » 2	» 5 » sostenuti	» 10,—
Serie I - A e *B*	- 2 fogli sciolti reticolati del formato 25/36	» 2,—
» *II - A-E*	5 » » » » » 23/33	» 5,—
» *III - A-E*	5 » » » » » 33/46	» 10,—

NB. — Sconto in proporzione agli acquisti.

QUADERNI USUALI da cent. 5 - 10 - 15 - 20 - 30 - 40

Sconto in proporzione dell'acquisto

Per le ordinazioni rivolgersi direttamente alla sede della **Società Anonima Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi**, Viale Stefano Franscini, Bellinzona.

Casa fondata nel 1848

LIBRERIA SCOLASTICA

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Officiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura. (Campionario a richiesta)

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Secondarie

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi e Spagnuoli

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi per i Signori Docenti

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte geografiche, Collezioni solidi geometrici, Pesi e misure, ecc.

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite, Spugne, Pastelli, ecc.

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

Anno 52 — LOCARNO, 31 Luglio 1910 — Fasc. 14

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione e rifiuto del giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1910-1911
CON SEDE IN BELLINZONA

Presidente: Avv. Filippo Rusconi — *Vice-Presidente:* Dott. Giuseppe Ghiringhelli *Segretario:* M.° Pietro Montalbetti — *Membri:* Prof. Isp. Patrizio Tosetti e Prof. Cesare Bolla — *Supplenti:* Dir. Arturo Stoffel, Prof. Arch. Maurizio Conti e Prof. Luigi Ressiga — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:
Enrico Marietta, telegrafista — Cap. Antonio Lussi — Magg. Edoardo Jauch

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:
Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

BERN

Corso estivo di lingua

tedesca

all'*Istituto femminile* „Athene", Obstberg - *Berna*

20 Luglio al 1 Settembre

Programma a richiesta dalla direttrice

M.me Büchler, inst. secondaire.

Recentissima pubblicazione:

DOTT. FERRARIS-WYSS

(Specialista per le malattie dei bambini in Lugano)

L'ALLEVAMENTO DEL BAMBINO

Prefazione del

Prof. Dr. Cav. Luigi Concetti

Dir. della Clinica per le malattie dei bambini nella R. Università di Roma.

Manuale pratico con 12 *clichés* e 9 tavole, pag. 130, lodato e raccomandato da Autorità mediche.

In vendita presso la S. A. STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO, editrice, Bellinzona, ed i principali librai del Cantone. *Prezzo franchi 2.—*

Novità

« Non plus ultra »

Sistema brevettato per copiare le lettere **a secco.**

Copia in un attimo e con grande precisione.

Risparmio di tempo.

Con questo sistema sono **esclusi** i cartoni impermeabili e la carta assorbente.

In vendita a **fr. 40.—** la scatola presso la

S. A. Stabil. Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

concessionaria per tutta la Svizzera Italiana.